



Naviglio Piccolo

Giovedì 6 ottobre 2016 - ore 21.00

Favole in musica

a cura di **Giuseppe Volpi**

Il gallo d'oro

di **N. Rimskij-Korsakov**

Ricavata da una favola di Pushkin, l'opera **Il gallo d'oro** è l'ultima di **Nikolaj. Rimskij-Korsakov**. Sebbene sia una favola, il finale non è proprio "e tutti vissero felici e contenti", anche se gli spettatori vengono poi ammoniti che niente di quanto visto è vero.

Indaghiamo su questa storia di zar e zarine con **Giuseppe Volpi**, musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Societé" di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).

Quota di partecipazione € 3,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo



Naviglio Piccolo

Le favole in musica

Il Gallo d'Oro

Opera fantastica in un prologo, tre atti e un epilogo

Musica di

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Libretto: **Vladimir Belsky** da una favola **Aleksandr Puškin**

Note introduttive a cura di

Giuseppe Volpi

Composizione: San Pietroburgo, ottobre 1906 - settembre 1907

Edizione: Jurgenson, Mosca, 1908

Prima rappresentazione: Mosca, Teatro Solodovnikov, 11 settembre 1909

1 – Personaggi e interpreti

Lo Zar Dodon	basso	Grigor Gondjian
Lo Zarevič Gvidon	tenore	Ruben Kubelian
Lo Zarevič Afron	baritono	Sergey Shushardjian
Il Generale Polkan	basso	Haroutun Karadjian
La governante Amelfa	contralto	Marietta Shakhverdian
Un astrologo	tenore contraltino	Grand Aivazian
La Regina di Šemacha	soprano	Ellada Chakhovan
Il Gallo d'Oro	soprano	Susanna Martirosian

Orchestra, Coro e Balletto Yerevan Alexander Spendiaryan (Armenia)

Direttore: Aram Katanian

Direttore delle riprese video: Roman Tikhomirov

Riprese di uno spettacolo dal vivo del 1986

Organico: 3 flauti (2 e 3 anche ottavini), 2 oboi, corno inglese, 2 clarinetti, clarinetto basso, 2 fagotti, controfagotto, 4 corni, 2 trombe, tromba contralto, 3 tromboni, basso tuba, timpani, triangolo, rullante, tamburo basco, glockenspiel, piatti, grancassa, xilofono, celesta, 2 arpe, archi.



Naviglio Piccolo

2 -Sinossi dell'opera:

Prologo.

Un astrologo ammonisce gli spettatori di fare attenzione al senso della fiaba, inventata ma istruttiva.

Atto primo.

Nel palazzo dello zar Dodon è riunito il consiglio. Lo zar si lamenta: sogna solo di dormire, ma i nemici minacciano il suo regno, mentre i suoi figli danno irrealizzabili suggerimenti militari. Giunge in soccorso l'astrologo, che consegna allo zar Dodon un uccello meccanico, un galletto-statua e una sentinella-sveglia che segnala i pericoli con il suo 'chicchirichì'. Dodon si vuole sdebitare: alla prima occasione l'astrologo gli potrà chiedere tutto ciò che desidera. Lo zar si mette a letto, mentre la nutrice Amelfa gli canta filastrocche sui dolciumi. La ninna-nanna è interrotta dall'allarme del gallo. Lo zar, assonnato, manda i giovani alla guerra e si rimette a dormire. Anche il secondo sonno è interrotto dal gallo: il nemico sopraggiunge, e questa volta egli stesso deve andare ad affrontarlo a capo di un esercito di veterani.

Atto secondo.

L'armata di vegliardi spaventati descrive gli orrori della guerra, e Dodon scopre i cadaveri dei figli che si sono uccisi a vicenda. Da una tenda compare la regina di Šemacha, una fanciulla di orgogliosa bellezza, che intona un inno al sole. La regina dichiara di essere venuta a conquistare il regno di Dodon armata solo del suo fascino. In una scena di seduzione canora: la regina descrive la sua sensualità, la sua innocenza, persino la sua nudità. I figli si sono uccisi per lei, ma Dodon, ormai pazzo d'amore, non se ne cura. Si dichiara malinconica e infelice, e Dodon si offre di consolarla; lei lo trascina in una danza ammiccante e maliziosa. La regina lo deride, ma si fa portare nel suo regno.

Atto terzo.

Nel regno di Dodon c'è apprensione: il popolo osserva con terrore il galletto immobile. Giunge il corteggio degli sposi, con animali e umani: vesti sgargianti, selvaggi, nani, giganti. Ritorna anche l'astrologo, che chiede allo zar in sposa la regina, come compenso per il gallo, con insistenza e malgrado il rifiuto di Dodon, finendo per prendersi un colpo di scettro in testa che lo fa stramazza al suolo. Il gallo si alza il volo e becca la testa dello zar, mentre la regina scompare. Il popolo è attonito: lo zar è morto e non gli resta che intonare un canto di compianto.

Epilogo.

L'astrologo resuscitato spiega: il pubblico non si turbi per il sangue sparso, solo lui e la regina sono figure vive, gli altri illusione: fantasmi e povere larve.

3 - Rimskij-Korsakov e il suo tempo.

Nikolaj Rimskij-Korsakov è figura assai più complessa e contraddittoria di quanto comunemente appaia, bisogna dunque inquadrarlo correttamente per arrivare a comprendere i significati sottesi alla sua produzione con particolare riguardo a quella operistica e al Gallo d'Oro in particolare.

La ragione del doppio cognome è la seguente: una famiglia di antica nobiltà arrivò a Kiev attorno al 1390 al seguito della granduchessa boema Sofia, promessa sposa del principe Wladimir. Il nome era Korsak, russificato in Korsakov. La famiglia era cattolica, per sottolineare la deferenza dovuta



Naviglio Piccolo

al papato romano aggiunse un iniziale Rimskij, salvo poi convertirsi all'ortodossia, non sappiamo se per intima convinzione o per convenienza politica, il doppio cognome comunque rimase.

Nikolaj Andrevich nacque a Tichvin nel 1844 da una famiglia di marcate tradizioni militari e fu avviato, come il fratello maggiore Voin, alla carriera marinara: fu, infatti, iscritto all'età di 12 anni al collegio navale di San Pietroburgo. Fu il fratello maggiore, che ben conosceva la passione per la musica di Nikolaj, a noleggiargli il primo pianoforte e a trovargli il suo primo vero serio insegnante. San Pietroburgo era città ricca e culturalmente molto vivace, al giovane Nikolaj non mancarono le occasioni per fare incontri con importanti personalità quali il pianista Kanille che lo introdusse nel mondo dei grandi classici e romantici tedeschi, diventando successivamente il suo insegnante. Decisivo per i suoi destini fu però l'incontro con Balakirev e, per suo tramite, con gli altri componenti del cosiddetto gruppo dei cinque: insieme a Borodin, Cui, Mussorgsky.

Di quest'ultimo divenne fraterno amico tanto da dividere per qualche anno stanza e pianoforte in perfetto stile bohémienne, anche se in realtà erano come temperamento uno agli antipodi dell'altro: beone e sregolato uno, metodico e ordinato l'altro. Nikolaj Fra il 1862 e il 1865 fu imbarcato sul veliero Almaz in navigazione attorno al mondo. Nonostante la lunghezza del viaggio mantenne la corrispondenza con Balakirev, ciò che gli permise di ampliare la sua preparazione musicale. Al rientro la sua prima sinfonia era praticamente pronta, fu lo stesso Balakirev a dirigerla in prima assoluta nel dicembre del 1865 riportando un lusinghiero successo. Si tratta a tutti gli effetti della prima sinfonia della musica russa. Contrariamente a quanto si trova in numerosi testi la prima sinfonia di Ciaikowsky nota come Piccola Russia è dell'anno successivo.

Rimskij-Korsakov entrò dunque a far parte del gruppo dei cinque: lo scopo era quello di creare, promuovere e diffondere una musica autenticamente russa attingendo alle radici folcloristiche e contadine, in opposizione alla musica francese e italiana che era il simbolo del potere zarista e della nobiltà di alto rango che attorno alla corte degli zar prosperava a suon di benefici e privilegi.

Il gruppo dei cinque aveva redatto una sorta di manifesto programmatico i cui capisaldi possono essere sommariamente così riassunti:

- I canti dei contadini e quelli della tradizione liturgica sono il vero e unico humus della musica colta.
- La fantasia deve potersi esprimere al di fuori e al di là di ogni schema tecnico o formalistico.
- L'opera deve sottrarsi agli italianismi e ai francesismi, considerati entrambi insulsaggini.
- La vocalità deve esprimere sentimenti autentici, l'espressione deve essere realistica.
- La musica operistica deve sperimentare nuove forme, rompendo gli schemi convenzionali dell'opera a forme chiuse.

Ciascuno poi reinterpretò questi principi secondo la propria sensibilità, Rimskij-Korsakov e Mussorgsky, di gran lunga le due personalità più forti del gruppo non tardarono a trovarsi su posizioni sempre più divergenti quando non addirittura antagoniste.

Nel 1871 Rimskij-Korsakov fu nominato professore al Conservatorio di San Pietroburgo - cattedra di composizione e orchestrazione - ciò che scatenò le ire di Mussorgsky che accusava l'amico di tradimento degli ideali del gruppo. Per colmare le sue lacune teoriche si rivolse a Cajkovskij, che insegnava a Mosca; tra i due si sviluppò una corrispondenza in cui l'autore della Patetica si dimostrò consigliere sollecito e generoso.

L'anno dopo, il 30 giugno 1872, Rimskij-Korsakov sposava Nadja Purgold, una moglie ideale. Allieva del Conservatorio, buona pianista, dotata di un'ottima voce di soprano, lo aiuterà nel lavoro di trascrizione delle opere degli amici, lo assisterà amorevolmente in tutti i momenti difficili, sarà madre affettuosa di ben sette figli. A quella data la coabitazione con Mussorgsky ebbe necessariamente fine.

Rimskij-Korsakov era un orchestratore di diabolica e straordinaria abilità, un "colorista" capace di inarrivabili sottigliezze timbriche, così come appare dai suoi lavori sinfonici diventati a pieno titolo famosi: Scheherazade, La Grande Pasqua Russa, Capriccio Spagnolo ecc. Tutti poemi sinfonici



Naviglio Piccolo

scritti in forma assai libera. Meno originali anche se ricche di spunti di grande interesse ci appaiono le sue tre sinfonie, spunti appunto che è altro rispetto alla costruzione di una sinfonia che obbedisca al principio della forma sonata.

Dopo il 1874, data della prima esecuzione della terza sinfonia, Rimskij-Korsakov non si cimenterà più con questo genere di composizione, è significativo il fatto che tutte e tre i lavori furono sottoposti a ripetute e continue revisioni. Modesta per quantità e qualità ci appare il lascito della musica da camera, più originale la pur ridotta produzione di concerti con strumento solista e orchestra. Il concerto per pianoforte e orchestra opera 30 del 1882 è assai ben scritto, strutturato in un movimento unico dentro al quale si articolano diversi episodi. Coerentemente con lo stile rimskiano il pianoforte viene usato in funzione più coloristica che strutturale mentre l'orchestra espone via via i vari temi che compongono il lavoro. Se ripensiamo il manifesto dei cinque sopra sommariamente riassunto e scorriamo i titoli della parte più rappresentativa e originale della sua produzione, vale a dire il repertorio operistico, osserviamo che questi annovera ben undici titoli tutti completi. Appare evidente una predilezione per il fantastico e il fiabesco che evidentemente erano ciò che infiammava l'immaginazione del nostro.

Non è escluso che in larga parte ciò fosse dovuto ai tre anni di mare che si erano tradotti in un incentivo alla vocazione fra il fantastico e il contemplativo di Rimskij-Korsakov che in quel viaggio toccò i più sperduti ed esotici angoli della terra.

La sua straordinaria abilità di orchestratore gli venne da subito riconosciuta e per questo fu incaricato del completamento di parecchi lavori dei suoi compagni, lasciati incompleti per i più diversi motivi.

Nicolaj avrebbe potuto facilmente appropriarsene: dobbiamo dargli atto di una profonda onestà intellettuale e di un senso alto di etica artistica. Non lo fece mai. Se oggi noi abbiamo un minimo di dimestichezza con molti capolavori dell'epoca, lo dobbiamo in gran parte a lui. Così fu per Il Convitato di Pietra di Dargomyžskij, Il Principe Igor di Borodin, Kovancina e Boris dell'amico Mussorgsky. Il poema sinfonico Una notte sul Monte Calvo, pagina nota e famosa, viene comunemente eseguita nella versione ri-orchestrata da Rimskij-Korsakov, in questa veste è arrivata fino a noi. Non foss'altro che per questo lungo ingrato e silenzioso lavoro dobbiamo essergli grati.

Nel frattempo Balakirev si era ritirato dall'attività musicale in preda a crisi mistiche, il gruppo dei cinque si era di fatto sciolto, Mussorgsky era morto nel 1881 a soli 42 anni affogando nell'alcool la sua disperazione esistenziale; Rimskij-Korsakov invece era diventato un musicista di fama internazionale, chiamato spesso all'estero per seminari e concerti.

A quel periodo si deve, fra l'altro, la nascita di un testo di riferimento nel suo specifico genere per i musicisti russi e occidentali: il Trattato di Orchestrazione, la cui seconda edizione fu poi completata da Maksimilian Stejnberg. Tuttora è studiato con attenzione dagli specialisti.

Accusato più volte di essersi venduto alla classe dirigente dominante dimostrò l'incontrario quando, durante la rivoluzione del 1905, sostenne lo spirito rivoluzionario degli studenti scrivendo alcuni articoli contenenti pesanti critiche alla direzione del Conservatorio e della Società musicale russa, diresse inoltre dei concerti a beneficio degli operai disoccupati. Fu per questo licenziato in tronco. Caparbiamente continuò a tenere lezioni e seminari gratis a casa sua.

La stima di cui era circondato e la solidarietà avverso a una palese ingiustizia alimentò una sorta di sollevazione generale sia da parte degli studenti che dei docenti, fra cui musicisti di prima grandezza quali Glazunov e Ljadov. Nel dicembre del 1905 venne riabilitato e reintegrato. E' precisamente di quel periodo la composizione dell'ultimo lavoro teatrale Il Gallo d'Oro.

4 - Il Gallo d'Oro. Breve introduzione storica

I primi appunti sono dell'autunno del 1906, alla fine dell'anno prologo e primo atto furono terminati. Interrotto il lavoro per qualche tempo a causa di una lunga permanenza a Parigi per l'esposizione



Naviglio Piccolo

universale, solo nel corso del mese di agosto del 1907 il secondo atto fu completato, in settembre il terzo.

C'era molta attesa negli ambienti musicali per questo nuovo lavoro, testamento di un musicista considerato non ha torto una sorta di gloria nazionale vivente. Tuttavia prima la censura zarista poi il capo stesso della polizia di Mosca in persona posero ostacoli e veti di ogni genere imponendo drastici tagli. Il compositore furibondo rifiutò, facendo affrettare la traduzione francese per poter dare la prima a Parigi.

Dopo la sconfitta militare per opera del Giappone, le rivolte contadine e operaie duramente represses, la raffigurazione teatrale di un paese in rovina, minacciato da nemici da ogni parte, oppresso da un sovrano imbecille e fannullone diventava una satira fin troppo esplicita. L'allegoria favolistica si era trasformata nella parafrasi di un'amara e triste realtà.

Lo stress, il disappunto per il trattamento riservatogli aggravarono le condizioni di salute già precarie di Rimskij-Korsakov, che subì due attacchi di angina pectoris a tre giorni di distanza l'uno dall'altro. Fu la fine. Si spense senza aver visto rappresentato il suo ultimo lavoro l'8 agosto 1908. Solo l'anno dopo, esattamente l'11 settembre 1909, Il Gallo d'Oro veniva rappresentato per la prima volta di fronte a un pubblico entusiasta, presenti fra gli altri i suoi due più dotati allievi: Prokofiev e Stravinskij, il tutto però a cura però di una compagnia privata (Zaman) non nel Teatro Imperiale.

Rimskij-Korsakov non raggiunse mai le vette di tragico realismo di Mussorgskij che si poneva in tal modo sul versante opposto rispetto alla tradizione conservatrice, né pare a me quello potesse mai essere un obiettivo per Rimskij-Korsakov, mentre i colori orientali e i ritmi contadini trovavano un'eco feconda di idee e di ispirazione.

5 - Il Gallo d'Oro. Introduzione drammaturgica e musicale

Per il libretto Rimskij-Korsakov si rivolse ancora una volta all'amico Bielsky che doveva essere anche lui un curioso personaggio, di professione era un matematico, in più esperto di arte antica in aggiunta dotato di buone cognizioni letterarie e musicali, è lui, infatti, l'autore dei libretti Lo Zar Saltan e Sadko.

Bielsky comunque seguì molto da vicino il testo originale di Puskin che era stato pubblicato nel 1834 e che ebbe a sua volta guai con la censura.

Per quanto la mia valutazione sia filtrata dalla traduzione in lingua italiana, il libretto sembra a me piuttosto ben costruito, non ci sono incongruenze narrative né salti illogici di situazioni, la vacua dabbenaggine dello zar Dodon è vista all'inizio con amara ironia, salvo trasformarsi, nel seguito della vicenda, in una beffa impietosa. L'elemento fantastico si mescola sottilmente con il buffo per terminare con una tragedia che...non spaventa nessuno. Se un nobile ascendente vogliamo trovare, direi che dobbiamo tornare al Flauto Magico.

Anche la qualità letteraria del testo sembra curata e adeguata alle situazioni che si susseguono, il linguaggio è ricco di sfumature. Si avverte insomma un notevole magistero letterario.

Il libretto peraltro è ricchissimo di note e chiose. Ogni quadro è descritto con dovizia di dettagli, ogni entrata di un nuovo personaggio ha una nota esplicativa che spiega come deve atteggiarsi.

Raramente mi è capitato di osservare tanta minuziosa cura nelle note a margine, davvero un lavoro fatto con matematica precisione e certissima abilità.

Nel primo atto non succede in pratica nulla, i due figli sciocchi, gli Zarevič Guidon e Afron, presentano idee per sconfiggere il nemico una più insensata dell'altra, i boiari applaudono e acclamano ogni sciocchezza.

Il secondo atto è quasi interamente assorbito dalla lunga scena della seduzione della regina Šemacha che ha gioco facile con un tale vecchio citrullo, tanto che Dodon passa disinvoltamente sopra i cadaveri dei figli. Si comprende bene che si è messo in moto un meccanismo minaccioso, c'è un che di cupo e imminente che singolarmente contrasta con le danze allegre e spensierate che le schiave esibiscono.



Naviglio Piccolo

Nel terzo atto, brevissimo, la tragedia annunciata si compie con il duplice omicidio e la misteriosa sparizione della regina Šemacha.

L'ispirazione musicale sembra a me seguire l'iter degli eventi facendosi via via più alta originale e ispirata. Bello il secondo atto con la Regina Šemacha che è un po' Regina della Notte per certe arditezze vocali che la parte le richiede, ma anche un po' Salomè (che era nata nel 1905) anche se manca qui l'erotismo spinto ed esibito dell'eroina di Richard Strauss.

Il più riuscito nella sua concisione mi pare il terzo atto, dove il conflitto fra gli opposti esplode, da un lato Dodon pacioccone anche nei momenti d'ira, che infatti non spaventa proprio nessuno, con i suoi temi popolareggianti e le cantilene della nutrice; dall'altra le forze sinistre delle marionette: Šemacha e il Gallo.

La strumentazione segue e bene sottolinea questa divisione, da una parte abbiamo la prevalenza di archi che suonano sinuosi ed avvolgenti, dall'altra in prevalenza legni, ottoni e percussioni (celesta in bella evidenza con passaggi a volte solistici).

Come spesso capita di osservare addentrandosi un po' nell'opera russa, ci imbattiamo nel coro che anche qui ha una funzione importante: il coro è il popolo che spesso ben comprende le dinamiche del potere ma non ha la forza di modificarle, è una sorta di buona coscienza mai ascoltata dai potenti.

Il coro finale "E' morto il nostro zar" rimanda diritto a Boris al coro dell'innocente, cui hanno rubato il copeco. In entrambi i lavori abbiamo pagine davvero di alta ispirazione musicale e melodrammatica. Le danze che preludono al matrimonio rimandano per il gioco abilissimo delle percussioni e il rotear di spade al Principe Igor, che Rimskij-Korsakov conosceva benissimo per averlo terminato e, in gran parte, riorchestrato.

Il gallo annunciatore di vita e di morte si pone a cavallo fra i due secoli aprendo la strada alle allegorie burlesche di Prokofiev e Stravinskij.

Quota di partecipazione € 3,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it